Streaming pirata: il “clic gratis” che può costarti caro

Maria Cattini | 29/09/2025 | Sicurezza digitale

“Vuoi vedere la partita gratis? Clicca qui.”
Chi non ha mai ricevuto o cercato un link simile? Lo streaming pirata, che promette film, serie e sport in diretta senza abbonamento, è diventato una scorciatoia molto diffusa. Ma dietro quel “gratis” si nasconde spesso una trappola digitale che può costare molto più di un abbonamento legale.

Quanto è diffusa la pirateria in Italia

I numeri parlano chiaro: nel 2023 il **39% degli adulti italiani** ha compiuto almeno un atto di pirateria audiovisiva. Non si tratta solo di film scaricati, ma soprattutto di **streaming illegale**.
Il danno per il sistema Paese è enorme: oltre **1,7 miliardi di euro l’anno** tra mancate entrate fiscali, perdita di posti di lavoro e calo del PIL. Solo per gli eventi sportivi live, le perdite stimate sono di **267 milioni di euro**.

Il vero problema non è solo economico. Uno studio europeo rivela che **il 57% delle app e dei servizi pirata contengono malware**. Significa che più di un utente su due che guarda contenuti illegali rischia di installare un virus nel proprio dispositivo.

Le tecniche usate dai criminali digitali sono molteplici:

• pubblicità malevole e popup che infettano al primo clic;
• estensioni del browser contraffatte;
• notifiche push dirottate;
• banner invisibili caricati nei siti pirata.

Microsoft ha documentato un’operazione su larga scala che sfruttava siti di streaming illegali per **rubare dati bancari e svuotare conti correnti**.
Statistiche alla mano: chi visita portali pirata ha fino a **65 volte più probabilità** di essere infettato rispetto a chi naviga su piattaforme legittime.

Perché i pirati puntano sugli utenti

Dietro ai siti di streaming illegale non ci sono solo smanettoni “romantici”. Ci sono reti criminali organizzate che monetizzano così:

1. Malware a pagamento: ransomware, cryptojacking o furto di dati rivenduti sul dark web.
2. Pubblico facile: milioni di utenti attratti da eventi sportivi gratuiti, disposti a cliccare senza pensarci.
3. Difficoltà di controllo: domini che cambiano, VPN, server all’estero. Eliminare definitivamente questi siti è complicato.

Il risultato è un terreno fertile per chi guadagna sulla fretta e sull’ingenuità degli spettatori.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

Il caso “pezzotto”

Un esempio eclatante è la maxi operazione contro il cosiddetto **“**pezzotto**”**, il decoder illegale che distribuiva contenuti pirata a oltre **22 milioni di utenti europei**. Giro d’affari stimato: **3 miliardi di euro l’anno**.
Un business miliardario che non solo danneggiava broadcaster e produttori, ma **esponeva milioni di famiglie a rischi informatici enormi**.

Lo streaming pirata non è solo un atto “fuori legge”, ma una scelta che trasforma smartphone, PC e smart TV in potenziali bersagli. Dati rubati, identità digitali compromesse, conti correnti prosciugati: tutto parte da quel clic che sembrava innocuo.

La verità è semplice: non è un “se”, è un “quando”. Chi usa regolarmente piattaforme pirata prima o poi cade nella trappola.

□□ Lo streaming illegale promette spettacolo a costo zero, ma il prezzo da pagare è alto e spesso invisibile. Un dispositivo infetto, un conto bancario svuotato, dati personali rivenduti online valgono davvero una partita gratis?

Meglio pensarci due volte: la sicurezza digitale non ha scorciatoie.

“Vuoi vedere la partita gratis? Clicca qui.”
Chi non ha mai ricevuto o cercato un link simile? Lo streaming pirata, che promette film, serie e sport in diretta senza abbonamento, è diventato una scorciatoia molto diffusa. Ma dietro quel “gratis” si nasconde spesso una trappola digitale che può costare molto più di un abbonamento legale.

Quanto è diffusa la pirateria in Italia

I numeri parlano chiaro: nel 2023 il **39% degli adulti italiani** ha compiuto almeno un atto di pirateria audiovisiva. Non si tratta solo di film scaricati, ma soprattutto di **streaming illegale**.
Il danno per il sistema Paese è enorme: oltre **1,7 miliardi di euro l’anno** tra mancate entrate fiscali, perdita di posti di lavoro e calo del PIL. Solo per gli eventi sportivi live, le perdite stimate sono di **267 milioni di euro**.

Il vero problema non è solo economico. Uno studio europeo rivela che **il 57% delle app e dei servizi pirata contengono malware**. Significa che più di un utente su due che guarda contenuti illegali rischia di installare un virus nel proprio dispositivo.

Le tecniche usate dai criminali digitali sono molteplici:

• pubblicità malevole e popup che infettano al primo clic;
• estensioni del browser contraffatte;
• notifiche push dirottate;
• banner invisibili caricati nei siti pirata.

Microsoft ha documentato un’operazione su larga scala che sfruttava siti di streaming illegali per **rubare dati bancari e svuotare conti correnti**.
Statistiche alla mano: chi visita portali pirata ha fino a **65 volte più probabilità** di essere infettato rispetto a chi naviga su piattaforme legittime.

Perché i pirati puntano sugli utenti

Dietro ai siti di streaming illegale non ci sono solo smanettoni “romantici”. Ci sono reti criminali organizzate che monetizzano così:

1. Malware a pagamento: ransomware, cryptojacking o furto di dati rivenduti sul dark web.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

2. Pubblico facile: milioni di utenti attratti da eventi sportivi gratuiti, disposti a cliccare senza pensarci.
3. Difficoltà di controllo: domini che cambiano, VPN, server all'estero. Eliminare definitivamente questi siti è complicato.

Il risultato è un terreno fertile per chi guadagna sulla fretta e sull'ingenuità degli spettatori.

Il caso "pezzotto"

Un esempio eclatante è la maxi operazione contro il cosiddetto **"**pezzotto**"**, il decoder illegale che distribuiva contenuti pirata a oltre **22 milioni di utenti europei**. Giro d'affari stimato: **3 miliardi di euro l'anno**.
Un business miliardario che non solo danneggiava broadcaster e produttori, ma **esponeva milioni di famiglie a rischi informatici enormi**.

Lo streaming pirata non è solo un atto "fuori legge", ma una scelta che trasforma smartphone, PC e smart TV in potenziali bersagli. Dati rubati, identità digitali compromesse, conti correnti prosciugati: tutto parte da quel clic che sembrava innocuo.

La verità è semplice: non è un "se", è un "quando". Chi usa regolarmente piattaforme pirata prima o poi cade nella trappola.

□□ Lo streaming illegale promette spettacolo a costo zero, ma il prezzo da pagare è alto e spesso invisibile. Un dispositivo infetto, un conto bancario svuotato, dati personali rivenduti online valgono davvero una partita gratis?

Meglio pensarci due volte: la sicurezza digitale non ha scorciatoie.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati